

Marco Giovenale

Documento _ Per *Ossidiane + Neuston*, 4 ottobre 2011 _ Libreria Empiria (Roma)

La pietra ossidiana è nera, trasparente ed opaca.
Con essa si fanno degli specchi, che riflettono l'ombra
più che l'immagine degli esseri e delle cose

Roger Caillois, *Pietre*

A dieci anni esatti dalla prima collaborazione tra Francesca Vitale e me, intitolata *La natura del mondo* (presso la libreria galleria Al ferro di cavallo), che includeva fotografie e opere a base fotografica e due testi in versi (due tra le primissime *ossidiane*), la nascita/edizione di una sequenza più ampia di miei testi è l'occasione per immaginare una nuova mostra di FV (*Neuston*) che è insieme una lettura (dalla sequenza *XXI ossidiane*) e un'anomalia. L'anomalia è di carattere editoriale, in buona sostanza. Il fascicolo che viene presentato, infatti, è composto da 21 frammenti inediti, tratti da varie sequenze di *ossidiane* che nel tempo sono nate; e l'edizione che ne è stata approntata si deve a un artigiano, Stefano Verdini, che ha accolto il progetto di comporre un libro totalmente indipendente ed estraneo alle modalità di gestione del logos che normalmente la società letteraria privilegia e registra.

L'edizione è costituita da 50 esemplari in brossura, numerati: 40 sono con copertina blu, e 10 – con copertina rossa – contengono ciascuno una mia *sibilla asemantica* a inchiostro nero su carta inglese. Il fascicolo è stato impaginato con programmi e in caratteri open source, poi realizzato con legatura a filo. Nessun software 'proprietario' è intervenuto nella realizzazione del libro, che non è di fatto affidato ad alcuna catena produttiva né industria di stampa e distributiva; e tuttavia – e semplicemente – vorrebbe dimostrare con la sua esistenza (proprio *per* il modo in cui nasce, e non *nonostante* le scelte fatte) la realizzabilità di un'edizione curata di un'opera di scrittura di ricerca, non lirica.

Fino a uno o due decenni fa – e tutt'ora in paesi meno irragionevoli del nostro – queste ipotesi e prassi non erano fantasia, eccezione, né chiedevano chiose particolari. Si tratta di attività oggettivamente *militanti* e tendenzialmente (e intenzionalmente) fuori dal mercato. Un'esperienza come quella delle *XXI ossidiane* può in qualche modo funzionare anche da ponte, a unire l'idea di autoproduzione (i suoi elementi artigianali e di voluta 'semplicità') a quella di edizione d'arte (di cui però sono qui rifiutati rango e pretese culturali, e cadute nel feticismo). Da questa funzione di collegamento viene un nome o sigla che non è edizione e non è collana: Ponte bianco.

Si legano a questa operazione (anti)editoriale le immagini di FV, nuovamente: così come – dieci anni fa – le due mie poesie si legavano alla complessa mostra *La natura del mondo* (che includeva anche musiche di Luca Conti), ora una nuova sequenza di fotografie è in esposizione presso Empiria. Viene dal ciclo in b/n intitolato *Neuston*, dal greco νευστός, «natante, che nuota» (sull'esempio di *plancton*): piccoli organismi che scorrono immediatamente sopra o sotto il velo superficiale dell'acqua: visibili/invisibili, come gli affioramenti registrati dalle fotografie di FV, come il progetto di testi autoprodotti che qui compare, e come le stesse *ossidiane*, catturate da un'opacità, da un'ombra senza "significato" ma non senza senso.